

pagina 9

- 168) PERRONE GIUSEPPE ROLANDO NATO A SARZANA (SP) IL 5 MAGGIO 1946, SEQUESTRO DEL 9 MAGGIO 1980;
- 169) ARLORIO PIETRO NATO A TORINO IL 2 MARZO 1940, SEQUESTRO DEL 10 APRILE 1980, VDS NR. 341/80 R.G.U.I.;
- 170) OGNISSANTI MARCO NATO A WIESBADEN (GERMANIA) IL 27 LUGLIO 1959, SEQUESTRO DEL 10 APRILE 1980 VDS. NR. 341/80 R.G.U.I.;
- 171) D'AMORE GIUSEPPE NATO A PORTICI (NA) IL 15 GIUGNO 1950, SEQUESTRO DEL 10 APRILE 1980 NR. 341/80 R.G.U.I.;
- 172) D'AMORE NICOLA NATO A PORTICI (NA) IL 12 MAGGIO 1949, SEQUESTRO DEL 10 APRILE 1980;
- 173) MIRRA MARIO NATO A CAMPAGNA (SA) IL 19/05/45, SEQUESTRO DEL 19/04/80;
- 174) FALCONE PIERO NATO A BIELLA (VC) IL 24 FEBBRAIO 1944, SEQUESTRO DEL 28 MARZO 1980 VDS 341/80 R.G.U.I.;
- 175) CURINGA MAURO NATO A BIELLA (VC) IL 18 SETTEMBRE 1949, SEQUESTRO DEL 28 MARZO 1980 VDS. NR. 341/80 R.G.U.I. DECRETO NR 52/80 E 3/81 DELLA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI TORINO;
- 176) GENRE ANNA NATA A PEROSA ARGENTINA (TO) IL 5 SETTEMBRE 1948, SEQUESTRO DEL 25 GIUGNO 1980 E SENTENZA DEL 20 MARZO 1982 CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI TORINO;
- 177) BATTISTELLA GIORGIO NATO A GIARRE (CT) IL 7 FEBBRAIO 1948, SEQUESTRO DEL 25 GIUGNO 1980 E SENTENZA DEL 17 GIUGNO 1981 DELLA I CORTE DI ASSISE DI TORINO;
- 178) PECI PATRIZIO, SEQUESTRO DEL 19/02/79;
- 179) FRACASSO MARIO NATO A ALESSANO (LE) IL 01/09/51, SEQUESTRO DEL 28/04/80;
- 180) MATTIOLI GIUSEPPE NATO A BONORVA (SS) IL 24 MARZO 1948, SEQUESTRO DEL 15 DICEMBRE 1979, SEQUESTRO DEL 29 GENNAIO 1979;
- 181) SANNA FRANCO NATO AD ANELA (SS) IL 9 MAGGIO 1936, PERQUISIZIONE DEL 10 APRILE 1980 ;
- 182) DELFINO ANTONIO, SEQUESTRO DEL 15/12/79;
- 183) RANCOITA PAOLO NATO A TORINO IL 15 AGOSTO 1924, SEQUESTRO DEL 16 APRILE 1980;
- 184) MICALETTO ROCCO NATO A TAVIANO (LE) IL 12 AGOSTO 1946 , SEQUESTRO DEL 19 FEBBRAIO 1980 NR. 840/79 R.G.U.I. E 635/78 R.G.U.I. ;



pagina 9

pagina 10

- 185) LARDO VINCENZO NATO A CASTEL SARACENO (PZ) IL 14 OTTOBRE 1957, SEQUESTRO DEL 29 LUGLIO 1980 VDS. SENTENZA DEL 10 DICEMBRE 1983 DELLA 2 CORTE DI ASSISE DI TORINO, SENTENZA 25 GIUGNO 1982 DELLA 2 ASSISE DI APPELLO DI TORINO E SENTENZA DEL 28 LUGLIO 1981 DELLA 2 ASSISE DI TORINO NR.321/80 R.G.U.I.;
- 186) CALLA' GUIDO NATO A LOCRI (RC) IL 3 OTTOBRE 1950 , SEQUESTRO DEL 28 MARZO 1980;
- 187) SCANZIO LIVIO NATO A BIELLA IL 5 LUGLIO 1949 , SEQUESTRO DEL 10 APRILE 1980;
- 188) TOFFOLO CLAUDIO NATO A BIELLA (VC) IL 14 DICEMBRE 1952, SEQUESTRO DEL 31 MARZO 1980;
- 189) CARALLI GIORGIO NATO OCCHIEPPO INFERIORE IL 10 GIUGNO 1929, SEQUESTRO DEL 17 APRILE 1980;
- 190) CORLI SERGIO NATO A GATTINARA (VC) IL 6 NOVEMBRE 1939, SEQUESTRO DEL 28 MARZO 1980;
- 191) CHIAVALON CLAUDIO NATO A DIGNANO D' ISTRIA (JUGOSLAVIA) IL 3 OTTOBRE 1942, SEQUESTRO DEL 10 APRILE 1980;
- 192) BOLOGNINI PIER LUIGI NATO A ALESSANDRIA IL 23 GENNAIO 1943 , SEQUESTRO DEL 13 APRILE 1980 ;
- 193) PREDA ERNESTO SEQUESTRO AVVENUTO IN DATA IMPRECISATA;
- 194) ALBESANO FRANCO NATO A GRUGLIASCO (TO) IL 24 GIUGNO 1958, SEQUESTRO DEL 17 MAGGIO 1980 VDS. NR. 321/80 R.G.U.I. TO VDS. SENTENZA 28 LUGLIO 1981 2 CORTE DI ASSISE DI TORINO , SENTENZA DEL 10 DICEMBRE 1983 DELLA 2^ CORTE DI ASSISE DI TORINO E PROCESSO NELL'89 PRESSO LA 2^ ASSISE DI APPELLO DI TORINO CONTRO ALBESANO + 92 PRESIDENTE DR. BARBARO.



pagina 10

18/04 00 11:47 FAX 0901885318

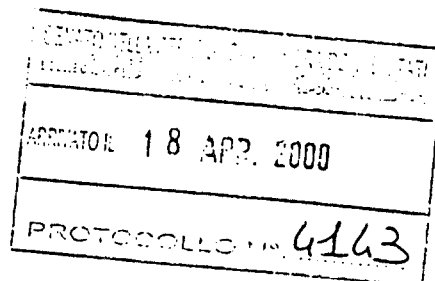
CORTE ASSISE CZ

23

0002

9/10 EV.SX

2/22 P/22 FONTANA

**TRIBUNALE DI CATANZARO
PRESIDENZA**

N 41/2000 Prot.

- MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
UFFICIO INTERROGAZIONI
PARLAMENTARI
c.a. D.ssa CRISANTI

c.p.c.

→ Sig. PRESIDENTE
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL TERRORISMO IN ITALIA
SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEPUTATI ROMA

PROCURA DELLA REPUBBLICA - MILANO
(Dott. Massimo MERONI)

PROCURATORE GENERALE
PRESSO CORTE APPELLO - CATANZARO

Oggetto: interpellanza urgente n.2-02338 dell'On. Fragalà ed altri-
trasmissione reperto N°204 dal G.I. di Torino al G.I. di Catanzaro.

Con riferimento alla nota n.12364-0/230/18 del 14.04.2000 di Codesto Ministero, comunico che, a seguito di ulteriori ricerche effettuate sulla scorta della nuova documentazione inviata da Codesto Ufficio, è stato possibile rintracciare il reperto n.204 in oggetto indicato.

Tale reperto, come spiegato più dettagliatamente nella nota della Cancelleria della Sezione Penale, che si allega in copia, non era né pervenuto né iscritto nel registro reperti del Tribunale di Catanzaro ed era invece allegato agli atti del primo vecchio dibattimento del processo a carico di Valpreda Pietro ed altri iniziato a far data del 18.03.74, successivamente sospeso e, quindi, riunito dalla Suprema Corte di Cassazione agli altri procedimenti relativi alla strage di Piazza Fontana.

Tanto premesso, si resta in attesa di eventuali ulteriori disposizioni circa l'Ufficio cui si dovrebbe eventualmente trasmettere il reperto sopra indicato e del quale, peraltro (come risulta dalla nota del Presidente del Tribunale di Torino del 13.04.2000), è stata già trasmessa copia alla Commissione Stragi del Senato nonché alla Procura della Repubblica di Milano in relazione al procedimento penale n.6071/95 R.G.N.R. relativo alla strage di Piazza Fontana.

Catanzaro 18 aprile 2000

Il Presidente
Dott. Giuseppe CAPARELLO

~~18-04-00-11:47 FAX 0961885318~~

CORTE ASSISE CZ

0003

2



TRIBUNALE DI CATANZARO
SEZIONE PENALE

AL SIG. PRESIDENTE
DEL
TRIBUNALE
SEDE

Oggetto: trasmissione reperto N°204 dal G.I. di Torino a quello di Catanzaro.

Con riferimento alla nota n.12364-0/230/18 del 14.04.2000 di Codesto Ministero e, a seguito dell'invio dell'ulteriore documentazione, si è proceduto ad una nuova approfondita ricerca di quello che, a suo tempo, fu indicato come reperto N°204 e che non figurava mai pervenuto né iscritto nel registro reperti del Tribunale di Catanzaro.

Si è spostata quindi l'indagine, sulla base della fotocopia della missiva inviata dal Dott. Caselli al G.I. Dott. Migliaccio, sui numerosissimi atti del processo all'epoca istruito dal suddetto G.I.

GG

Si è quindi riusciti a risalire, dopo due giorni di ricerche, alla ricostruzione dell'iter processuale dell'atto: in data 02.08.75 il G.I. di Torino, Dott. Caselli, notiziava il Dott. Migliaccio di aver dato incarico al Nucleo Speciale di P.G. Carabinieri di Torino perché riproducesse una copia della musicassetta oggetto del reperto N°204 e che la stessa sarebbe stata successivamente inviata all'Ufficio Istruzione di Catanzaro.

Pervenuta la musicassetta e la relativa trascrizione a Catanzaro, in data 05.09.75 il Dott. Migliaccio, che all'epoca istruiva il processo contro Giannettini Guido ed altri, trasmetteva il tutto alla locale Corte di Assise dove era in corso il dibattimento del primo processo contro Valpreda Pietro, processo successivamente sospeso dalla Corte Suprema di Cassazione e riunito agli altri procedimenti relativi alla strage di Piazza Fontana e che scaturivano dall'istruttoria del G.I. di Roma (Dott. Occorsio); dal G.I. di Milano (Dott. D'Ambrosio); dal G.I. di Treviso (Dott. Stitz) e per ultimo dal G.I. di Catanzaro (Dott. Migliaccio).

~~11:47 FAX 0961885319~~~~CORTE ASSISE CZ~~

004

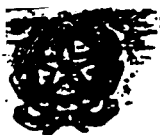
3

Tra una delle numerose cartelle del primo dibattimento, quello cioè che era stato sospeso dalla Corte Suprema di Cassazione, è stata finalmente rinvenuta la musicassetta con copia della relativa trascrizione.

Tanto comunico alla S.V. per le determinazioni di competenza.

Catanzaro 18 aprile 2000

Dott. Sandra Allevato
(Funzionario di Catanzaro)



TRIBUNALE C. P.
DI
VENEZIA

Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice procedura penale

13

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 91 e questo di 10

del mese di gennaio alle ore 10,20

Avanti di noi di Mastelloni

assistiti dal sottoscritto _____

È comparso il testimonio seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del Cod. di procedura penale l'obbligo di dire tutta la verità, nient'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde:

anticipate L. _____

Sono e mi chiamo Galati Michele nato a Verona

il 27.3.52 in Verona Via G. G. Belli 13, attuale:
mente in libertà condizionata

Alla fine del 1976 io ero militante nelle BR
e operavo tra Verona e Milano. In questo contesto
fu sospeso dall'Arma il caso di fabbricazione
della "Mozzetta" e furono arrestati Gianni Bertolucci
ed Omberto. Era la più importante loro azione
BR ma con apparato logistico in corso attuazione
prima di essere arrestato. Subito dopo i fatti noi
commentammo l'operazione anche a seguito
degli articoli di stampa che erano comparso
sull'Espresso. Nel caso erano custoditi:
e relazioni - vista - tempo di luogo Fontana

P. M. M. M.

2

14

~~Le BR si erano ampiamente occupate, con tutte~~
~~le forze della sinistra, svolgendo una controspionaggio che~~
~~ebbe ad attingere anche a materiale prelevato nelle~~
~~archivi del MSI e dei Centri di Sinistra democratica~~
~~di Edoardo Sogno. Le conclusioni dell'inchiesta confermarono~~
~~che materialmente l'ordigno era stato fatto, nella Banca~~
~~di Valpurga con la collaborazione di tutto il gruppo~~
~~sinistrorso del Ponte della Ghisola. Pinelli, Merlini.~~
~~Si appurò comunque che l'ordigno doveva esplodere quando~~
~~i locali della Banca erano vuoti, durante la notte del~~
~~12 dicembre, vigilia di S. Ambrogio. Le informazioni furono~~
~~ricevute indirettamente dal nomevole orano. Gli inquirenti~~
~~volle attuare un attentato dimostrativo contro il~~
~~l'esercito e, furono forniti gli piani l'attentato~~
~~dai gruppi Uscito di Fiole e di Venturo, Emme, della~~
~~notte, indicando che il cervello dell'operazione era stato~~
~~Della Chiesa, che era riuscito a gestire il gruppo di anarchici~~
~~gruppi anche all'insurrezione, in caso di Berlino che~~
~~era un suo uomo. Nel Veneto si aveva avuto l'annuncio~~
~~dopo di una vittima nella BR nel 1973, di alcune di alcune~~
~~informazioni, secondo di Berlino, che avrebbe in Verona~~
~~si sarebbe tenuto l'attentato del 2 in dicembre, cui~~
~~parteciperebbero i fratelli e un anarchico non identificato~~
~~della contromisura, in via Veneto, con altri compagni~~
~~volle una inchiesta sul Col. Spiazzi e non~~
~~venne a perquisire l'abitazione per far accertare~~
~~l'identità. Chiamò~~



TRIBUNALE C. P.
DI
VENEZIA

Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Codice procedura penale

Affogliaz. N. **15**

L'anno millenovecento _____ e questo di _____

_____ del mese di _____ alle ore _____

Avanti di noi _____

assistiti dal sottoscritto _____

È comparso il testimonio seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del Cod. di procedura penale l'obbligo di dire tutta la verità, nullo altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo _____

Anticipate L. _____

dal G. Lombardo. Da T. C. e si avevano
dato il nominativo di Spaggiari come a
persona legata alla ^{attuazione di} tentativi di golpe.
Ebbene gli enti dell'ambiente in piazza
Fontana non furono pubblicati sulle perche,
dalla medesima, risultando che Puelli
si era effettivamente suicidato per lo stran-
gismo commesso in Camera Puelliana
saputo che era stato nominato dalla
ditta
Puelli aveva in risultato legato ai Ministri
dell'Interno
In definitiva i risultati della nostra inchiesta
coincideranno con quelli della Giunta parla-
mentare e con quelli con quelli della
Commissione 11/4/4

trasportatore ⁴lueta nel senso che ^{no}interpretammo i fatti, come un attentato organizzato ed ideato da alcuni ¹⁶rettori dello Stato per fini di destabilizzazione. L'unico che si era risultato delle emiaz, che era riuscito a individuare un gruppo di anarchici sprovveduto politicamente coinvolgendoli in un progetto di cui essi non sapevano assolutamente nulla.

Emerso dalle nostre inchieste anche un particolare ruolo di ¹⁶Cammetini nell'ambito del progetto volto da Della Chiesa a uccidere il fatto che il fascista Rolandi aveva ^{popo}confermato a quel ad uno di noi di aver trasportato Valfredo Rolandi ^{popo}era coinvolto in qualche ambiente ^{popo}di sinistra. Più che la "strategia della tensione" ricordo che, in uno dei primi numeri di "L'Espresso", apparve un'articolo sul personaggio autorevole, che volle comunque assumere il ruolo notorio che il Gen. De Lorenzo era riuscito a ottenere da una vendetta politica per essere rifiutato di dar corso alla strategia della tensione. Contemporaneamente il servizio attribuisce la elaborazione della ¹⁶buona strategia ai fautori del ex Golpe Bianco e vedeva nell'On. De Michelis l'uomo politico che era riuscito a dominare i rettori dei Servizi ¹⁶interni alla strategia della tensione.

Chiusura

25

CONTENITORE N° 28

Fascicolo n.8

- Lettera di trasmissione atti del G.I. di Torino
al G.I. di Milano Dr. De Vincenzo, datata
18/1/1975; 1 - 2
 - Fotocopia del reperto n.140 di Robbiano di
Mediglia (ascolto integrale della seconda
parte); 3 -10
 - Busta rossa contenente bobina rinvenuta nel
covo di Robbiano di Mediglia; 11
- (é descritto l'episodio dell'esplosione del
traliccio con morte di Feltrinelli);

**ASPETTI MAI CHIARITI NELLA DINAMICA
DELLA STRAGE DI PIAZZA DELLA LOGGIA
BRESCIA, 28 MAGGIO 1974**

*Elaborato redatto dal senatore Alfredo Mantica
e dal deputato Vincenzo Fragalà*

23 giugno 2000

PAGINA BIANCA

INDICE

1. <i>Il condizionamento dell'opinione pubblica: la prassi pasoliniana . . .</i>	Pag.	415
2. <i>La verità di Arcai</i>	»	417
3. <i>Il contesto in cui matura la strage</i>	»	419
4. <i>Le coperture istituzionali</i>	»	421
5. <i>Operazione Brescia</i>	»	422
6. <i>L'infiltrato nel MAR</i>	»	424
7. <i>«Ci portano la strage in casa»</i>	»	426
8. <i>La verità dell'ex capitano Delfino</i>	»	427
9. <i>Il bersaglio della strage</i>	»	430
10. <i>Una alibi già pronto</i>	»	431
11. <i>La scintilla della guerra civile</i>	»	432
12. <i>Pian del Rascino</i>	»	433
13. <i>L'epilogo</i>	»	435

ALLEGATI

Allegato n. 1 appunto del SID su <i>Ordine Nero-Anno Zero</i>	»	437
Allegato n. 2 sentenza Corte Suprema di Cassazione del 14 marzo 1989	»	442

PAGINA BIANCA

*Brescia, piazza della Loggia – martedì 28 maggio 1974.
Ore 10.12, pioggia battente.*

«Amici e compagni, lavoratori, studenti, siamo in piazza perché in questi ultimi tempi una serie di attentati di marca fascista ha posto la nostra città all'attenzione preoccupata di tutte le forze antifasciste. Sono così venuti alla luce uomini di primo piano che hanno rapporti con gli attentatori di piazza Fontana e del direttissimo Torino-Roma, vengono pure alla luce bombe, armi, tritolo, esplosivi di ogni genere. Ci troviamo dunque di fronte a trame intessute segretamente da chi ha mezzi e obiettivi precisi. A Milano...».

Un boato, un tonfo sordo in fondo alla piazza. Urla, grida, strazio infinito. Una sinistra colonna di fumo si leva da sotto l'arcata della Torre dell'Orologio. Una bomba, collocata in un cestino dei rifiuti (sul luogo dell'esplosione verranno trovate tracce di nitrato d'ammonio, una delle componenti dell'additivo per esplosivi chiamato *Anfo* che si presenta sotto forma di polvere granulosa: i periti non riusciranno mai a definire il tipo di congegno utilizzato per far scoppiare l'ordigno), strappa la vita a sei persone. Altre due moriranno qualche giorno dopo. I feriti furono 94. Piazza della Loggia è stata trasformata in una macelleria.

Il brano che abbiamo citato è di Franco Castrezzi, all'epoca dirigente della CISL: il sindacalista che quel giorno, dal palco, arringava la folla durante il comizio. È uno dei testimoni della strage. Quelle sue parole, quasi fossero il prologo di una macchinazione infernale, hanno fatto da sfondo ad uno dei più spaventosi atti di terrore che l'Italia abbia subito.

1. Il condizionamento dell'opinione pubblica: la prassi pasoliniana

«Io so i nomi dei responsabili delle stragi di Brescia e di Bologna dei primi mesi del 1974», scriveva perentorio Pier Paolo Pasolini sul «*Corriere della Sera*» del 14 novembre 1974. Il noto intellettuale, regista, scrittore affermava – senza essere sfiorato dal minimo dubbio – di conoscere i nomi dei mandanti e degli esecutori materiali delle stragi, degli attentati, delle bombe che hanno insanguinato le strade e le piazze d'Italia e che hanno offeso e umiliato la storia del nostro Paese. Buon per lui. Pasolini, dunque, dalle colonne del più importante quotidiano nazionale, dichiarava di aver scoperto la ragione prima e ultima della cosiddetta *strategia della tensione*. Questo *statement*, intriso di lucida convinzione e accecante certezza, ha dato il via ad una delle più lunghe e complesse operazioni di condizionamento dell'opinione pubblica che il nostro Paese abbia subito dal dopoguerra ad oggi.

Questo assioma («io so i nomi dei responsabili delle stragi»), tanto osannato e sbandierato, applicato per decenni soprattutto da alcune Procure della Repubblica, da alcuni settori della magistratura, ha per contro dato il via ad una serie di reazioni a catena devastanti ai fini della ricerca della verità. Nelle aule di giustizia, per anni sono arrivati teoremi fondati sul Pasolini-pensiero. Il fatto che il Parlamento, attraverso la Commissione bicamerale sul terrorismo e le stragi, stia ancora cercando di capire i mo-

tivi della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, delle bombe la dice lunga sulla fallimentare e fuorviante teoretica pasoliniana. Si sono date per scontate alcune ricostruzioni di comodo, si è cercato – anche attraverso gigantesche e sibilline campagne stampa – di accreditare ipotesi pregiudiziali, paurosamente deboli al vaglio del dibattito ma infinitamente suggestive e insinuanti agli occhi del cittadino medio italiano, il quale, stordito e confuso dal convulso accavallarsi degli eventi, si è trasformato suo malgrado in una sorta di fantoccio di pezza. Il risultato di questa spaventosa messinscena si è disvelato però col tempo, quando – uno ad uno – i processi-*monstre* sulle stragi (da piazza Fontana a Bologna) sono implosi miseramente come fossero delle nane bianche.

Questa sorta di vergognosa prova del nove, con tutte le sue profonde delusioni e i suoi inestirpabili dolori, l'abbiamo avuta con la strage di Brescia, del 28 maggio 1974, quando quel martedì – sotto uno dei portici di piazza della Loggia, durante una grande manifestazione organizzata dal Comitato permanente antifascista insieme alle organizzazioni sindacali – una bomba (sulla natura dell'ordigno, l'allora capo della sezione distaccata di artiglieria di Brescia non riuscì ad esprimersi in via definitiva: ritenne tuttavia che fosse costituito da più di un chilogrammo di tritolo, non alimentato da congegno ad orologeria) spezzava la vita ad otto innocenti. Lo *slogan* utilizzato dagli organizzatori per indire la manifestazione recitava: «Contro la violenza fascista e di quella banda di delinquenti comuni definitasi Brigate Rosse». Stranamente, quel volantino venne fatto sparire. I nomi di quelle vittime, di quell'orrendo massacro non li vogliamo e non li dobbiamo dimenticare: Alberto Trebeschi, Clementina Calzari Trebeschi, Giulietta Banzi Bazoli, Livia Botardi, Euplo Natali, Bartolomeo Talenti, Luigi Pinto e Vittorio Zambarda (in tutto cinque insegnanti, due operai e un pensionato). I periti tuttavia accertarono che una delle vittime presentava tutte le ferite tipiche di chi aveva avuto contatto fisico con l'ordigno (cfr. Sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio emessa in data 17.05.77 del Giudice istruttore di Brescia dottor Vito nel procedimento penale a carico di Buzzi ed altri)¹. La stampa dell'epoca si spinse oltre: venne accertato che costui non era un manifestante, ma si era trovato «casualmente» in piazza. Ma le indagini, su questo versante, stranamente non vennero approfondite nel dovuto modo e i dubbi hanno finito per avere la meglio sulle certezze. I morti, dicevamo. Gente innocente, ignara, silenziosa: vittime sacrificali di una delle più sporche operazioni che si siano registrate nel nostro Paese. Sì, perché proprio di una complessa e oscura *operazione* si è trattata. Tanto per avere un'idea, ancor prima che iniziasse le indagini, l'allora ministro dell'interno, Paolo Emilio Taviani, parlando a Brescia, disse subito che gli autori dell'attentato *erano* fascisti. C'è da domandarsi di quali informazioni disponeva il titolare del Viminale.

¹ Archivio Commissione stragi, XI Legislatura, Doc. Strage Piazza della Loggia n. 1/1.